

**IN ITALIA
«CONVIVENZE
IN AUMENTO,
ANCHE SENZA
LA LEGGE»**

SECONDO I DATI Istat del 2008, i più recenti, sono 733 mila in Italia le famiglie costituite da "libere unioni": vale a dire, le coppie non sposate. In percentuale, sempre nell'anno 2008, sono pari al 4,9% delle famiglie italiane. Una cifra in netto aumento rispetto alle precedenti rilevazioni: nel 2003, le coppie non coniugate erano il 3,9% del totale delle famiglie, mentre nel 2006 erano il 4,3%. Il trend, quindi, è in crescita: «Ma il dato è sottostimato» avverte Michaela Karina Bellisario, giornalista autrice di "Felici e conviventi. Manuale per una unione perfetta", 192 pagine, 11,90 euro, **Morellini** editore. «Molte unioni di fatto non sono dichiarate e sfuggono alle statistiche».

Nel nostro Paese il quadro è molto diverso rispetto al mondo iridato delle coppie celebri del cinema, per le quali il gran rifiuto è spesso legato a motivi economici: «Ovvero gli accordi prematrimoniali» dice la Bellisario. Da noi la situazione è differente.



Karina Bellisario

«Il problema è stato denunciato da Claudio Amendola, che alla fine ha annunciato di voler sposare Francesca Neri: è la mancanza di un quadro giuridico che tuteli la convivenza more uxorio, dopo che otto disegni di legge sono finiti in fumo». Continua la Bellisario: «La giurisprudenza ha creato una serie di precedenti per cui con il tempo si sono create varie tutele, in primis per i figlio. Con il tempo sono nati i registri per le unioni civili, che però hanno solo valore simbolico, oltre a fornire una serie di tutele sulla casa. Per ora, l'unica alternativa valida è il contratto di

convivenza davanti a un notaio».

Nonostante questi problemi, il numero delle coppie di fatto è in crescita. Chi preferisce la convivenza, in Italia, lo fa per tre motivi: «Per scelta prematrimoniale nella maggioranza dei casi» conclude la giornalista «ma anche per scelta obbligata, se uno dei due è in attesa di divorzio o se la coppia è omosessuale, infine per scelta di vita: per un rifiuto del matrimonio, o perché si hanno avute delusioni in relazioni precedenti». Infine, ci sono i motivi economici: perché, complice la crisi, sposarsi costa troppo.

E. N.

